

potesse constatarsi che in senso nettamente contrario si esercita l'azione delle forze e delle propagande pretendenti al monopolio educativo della psiche popolare.

Disgraziatamente però la verità è tutt'altra. Alle predicazioni autorevoli dell'economia doverosa, non meno che alle proposte varie di risparmio obbligatorio poste innanzi da parecchie parti anche fra noi, l'opposizione più decisa sorse nelle sfere dirigenti demagogiche, fattesi difenditrici a oltranza dello sperpero e della gozzoviglia festaiuola. Rimase invero esempio isolato la buona fede di chi, anche nel campo popolare, riconobbe la necessità della previdenza coattiva per gli operai « doppiamente privilegiati, che, lontani dal fronte, « guadagnano enormemente, godono d'un *comfort* spesso degenerante in cattive « abitudini e, lungi dal dare al paese un qualsiasi contributo di aiuto alla « guerra, non pensano affatto al domani ed alle sue dolorose sorprese » (1). Un linguaggio ben diverso ebbe, fin dal principio, l'organo socialista ufficiale, predicando agli operai un'unica forma di risparmio: quella intesa a costituire delle riserve sindacali per intensificare la lotta di classe (cioè per ostacolare il risveglio produttivo) nella crisi del dopo-guerra (2). Nè un miglior contegno tenne il periodico della Confederazione del lavoro, che nel crescente rincaro della vita non vide fuorchè una buona occasione di rinfrescare fra il popolo le superstizioni antiche sul potere malefico degli untori, e sugli specifici legislativi adatti ad esorcizzarli (3). Rispondono alla logica dell'educativo insegnamento manifestazioni simili all'ordine del giorno votato dalla Federazione italiana dei metallurgici, insorta violentemente contro la minaccia della previdenza coattiva, nel nome del diritto alla libera baldoria dell'imboscato cosciente e organizzato (4). Documento che non sorprende affatto chi per poco conosca gli ambienti dove l'evangelizzazione socialista delle masse prese maggior sviluppo, ed abbia assistito alla metamorfosi psicologica profonda che mutò in pochi anni popolazioni di sobrietà e parsimonia quasi proverbiale in turbe assetate di godimento materiale, aliene dalla piccola proprietà fondiaria vincolatrice, sperperatrici improduttive di salari spesso assai superiori alla media dei redditi della piccola borghesia. Il Biellese informi.

Essenza del giacobinismo rivoluzionario fu in ogni tempo la creazione d'una morale convenzionale, che non domanda se un'azione è buona o cattiva, vantaggiosa o dannosa in sè stessa, ma se è conforme o no agli scopi della nuova ortodossia sociale. Nei mesi in cui la Francia sperimentò la sanguinaria teo-

---

(1) Cfr. D. BACHI, *Il risparmio operaio*, in « Popolo d'Italia », 14 dicembre 1916.

(2) Cfr. *Sul risparmio operaio*, in « Avanti! », 11 novembre 1916.

(3) Cfr. particolarmente i nn. 339, 340, 341, 343, 344, 346, 347, 351-52, 359, 362, dove si sostiene ostinatamente una politica di basso costo artificiale della vita pei proletariati cittadini, a base di provvedimenti empirici contro il rincaro naturale, e a spese delle classi agricole, taglieggiate da requisizioni e calmieri; e dove si condanna il risparmio individuale come antisociale e non educativo, ammettendosi soltanto quello che si converte in stipendi di organizzatori e penaiuoli dei sindacati.

(4) Cfr. « Gazzetta del popolo », 6 novembre 1916.